

**LABOR OMNIA VINCIT (Virgilio, Georgiche libro I, 144)***di Luigi Paternostro*

Chi scrive è il signor Nicola Rinaldi. Le sue memorie, estremamente sincere, ci conducono in un mondo predominato dall'onestà, dal sacrificio, dal lavoro che sono stati e sono il vero lievito della sua vita. Il racconto di Nicola nell'animo del quale credo di aver lasciato come suo educatore qualche segno, mi fa pensare alla missione della scuola ed al suo insostituibile valore nella creazione della coscienza morale, vero sostrato di ogni civile società. Lo propongo perciò alla lettura ed alla riflessione, in originale, sperando che, come tante altre vicende che vado da anni raccogliendo col titolo *Ricordi di vita*, possa avere un significato nell'ora che stiamo faticosamente attraversando dominata dall'insaziabile e cinico Cresò.

*Caro maestro Luigi Paternostro, ho accolto il suo invito a ripercorrere i momenti più significativi della mia vita e così di fronte ad un foglio in bianco ho buttato giù ogni ricordo a partire dalla mia infanzia. I miei genitori, Vincenzo Rinaldi e Francesca Apollaro, erano due grandi semplici contadini che con la loro umiltà hanno saputo dare ai loro sette figli una buona educazione e soprattutto hanno saputo insegnarci ad avere rispetto dei valori della vita, sapendoli riconoscere.*



*Il bagaglio dei miei ricordi lo custodisco come il tesoro più importante perché è proprio grazie a questo, che in più occasioni, ho trovato il coraggio e la forza di non abbattemi.*

*Ho ancora in mente il mio primo giorno di scuola, quando per la prima volta i miei genitori mi hanno lasciato in classe ed io come un pulcino, incapace ancora di capire e riconoscere quello che mi stava intorno, Vi guardavo un po' impaurito, un po' intimidito perché non avevo la benché minima idea di quello che tanti bambini, messi insieme in una classe, potevano fare.*

*Ogni mattina i miei genitori, prima di andare a scuola, ci preparavano la colazione e poi ci portavano con loro a dare da mangiare e far pascolare gli animali.*

*Nonostante la mia età, ero entusiasta di quello che facevo e non mi pesava affatto svegliarmi presto, anzi mi sentivo fiero e mi divertivo a prendermi cura di quegli animaletti tanto teneri che una volta cresciuti consentivano di nutrirci.*

*Rientrati in casa facevamo la fila per lavarci in un bagno che era tutt'altra cosa di quelli attuali e pronti per andare a scuola percorrevamo per circa un'ora e mezzo la strada per andare nel Paese, perché noi abitavamo in campagna.*

All'età di tredici anni ho fatto la mia prima esperienza lavorativa andando a Milano a lavorare come muratore.

I primi tempi non è stato per niente facile, il caos della città, le abitudini diverse erano in netta contrapposizione con la tranquillità del mio Paese, ma la necessità di guadagnare e mandare i miei piccoli risparmi alla famiglia, per vivere in modo più dignitoso, mi dava il coraggio di non arrendermi.

Nel frattempo appresi la notizia che era stato bandito un concorso per allievi carabinieri e così, provai a farlo e all'età di sedici anni mi sono arruolato con la mia soddisfazione e la gioia dei miei genitori.

Tra le prime tappe Catanzaro e Roma.

Ero entusiasta e soddisfatto di quanto ero riuscito ad ottenere con il mio impegno e quando mi trasferirono in Sardegna non persi tempo per entrare a far parte del nucleo "Carabinieri a cavallo".

La fortuna volle premiare i miei sacrifici e mi diede l'occasione di conoscere ed essere guidato da un comandante di legione che mi voleva bene proprio come un figlio.

Da lui appresi molte cose e la sua figura al mio fianco è stata per me una guida sicura dalla quale, con difficoltà, sono riuscito a distaccarmi.

Fu proprio così, perché nel corso di questa esperienza venni sparato, per difendere il comandante, alla mano destra e così, se pure giovanissimo, mi mandarono in pensione per causa di servizio.

Lasciata l'Arma, pensai subito di crearmi una famiglia e, proprio animato da questo desiderio, mi trasferii nel Paese di mia moglie, Corigliano Scalo, che avevo conosciuta durante il mio servizio nello stesso, e qui cominciai a svolgere il lavoro di capocantiere nella ditta costruttrice dello zio e nello stesso tempo gestivo dei condomini per arrotondare lo stipendio.

Ma le esigenze crescevano e la famiglia aumentava.

Decisi così di creare un'azienda mia, dedita alla produzione di blocchi in cemento e travi per solai.

La mia attività mi è stata compagna ed oggi, se pure con molte difficoltà e sacrifici, il mio progetto si è realizzato.

La mia azienda si è ampliata e in essa ciascuno dei miei figli si adopera per mantenere in vita e far crescere le sue dimensioni, nella quale come in una grande famiglia, ogni collaboratore si adopera per raggiungere ottimi profitti.

Sono felice di quanto, con la mia semplicità e umiltà, sono riuscito a realizzare e spero di cuore che ogni uomo, soprattutto i giovani, non si scoraggino di fronte alle avversità perché se ognuno di noi crede realmente in un progetto suo, come ho fatto io, non si ferma di fronte a niente e realizza ogni suo sogno, ma deve crederci.